

LA STORIA • LE STORIE

LE BIOGRAFIE

SERGIO BASSO

MAO

ZEDONG

L'UOMO CHE HA INVENTATO
LA CINA DI OGGI

BUR
Rizzoli

BUR
Rizzoli

SERGIO BASSO

MAO ZEDONG

**L'UOMO CHE HA INVENTATO
LA CINA DI OGGI**

BUR
Rizzoli

LA STORIA • LE STORIE

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2026 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-19489-1

Prima edizione BUR La Storia - Le Storie: aprile 2026

È vietato qualsiasi utilizzo dell'opera non espressamente autorizzato, inclusi l'estrazione di testo e dati (text and data mining) e l'uso per finalità di alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale.


L'uso non autorizzato costituisce violazione dei diritti dell'autore e dell'editore e comporta responsabilità ai sensi della Legge n. 633/1941 e successive modifiche.

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 [RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@rizzolilibri](https://twitter.com/rizzolilibri)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

Prefazione

Questo libro nasce in maniera un po' particolare.

Dal 2012 ho scritto e girato diversi documentari sulla vita di Mao, per RAI, CCTV (la televisione di Stato cinese) e Arte (l'emittente franco-tedesca). Per prepararli, oltre a consultare archivi, fonti primarie e la vertiginosa letteratura sull'argomento, ho incontrato – tra Cina, Taiwan, Europa e Stati Uniti – un nutrito stuolo di testimoni oculari di quegli anni e di sinologi, da Wang Youqin a Zhang Lijia, passando per Kaiser Kuo e Renata Pisu. Come in un caleidoscopio, ciascuno mi ha offerto una sfaccettatura e degli spunti di riflessione nuovi.

Insieme ai libri e alle persone, ho fatto ricorso a un terzo genere di “testimoni” di Mao: i suoi luoghi. Ad esempio, durante la preparazione di uno dei film mi sono ritrovato a “girare” la Cina – una terra dove ho vissuto, viaggiato e lavorato a più riprese dal 1996 – non solo con la macchina da presa, ma letteralmente in motocicletta per i seimila chilometri della Lunga marcia, fermandomi con la troupe cinese in molte delle tappe che l'esercito percorse nel 1934-36. Ho potuto così ancorare gli eventi del passato, come tanti di quelli che vi racconterò, al paesaggio che mi si dipanava di fronte agli occhi. Nonché ovviamente fondere il motore della mia Jialing.

Nel libro che avete ora tra le mani ho cercato dunque di raccontare Mao intessendone la vita con le testimonianze di chi mi ha accompagnato in questo percorso decennale, e con i diari di lavorazione dei miei film, nella speranza di restituire al lettore il tessuto iridescente dei viaggi e degli incontri.

Le voci che incontrerete nella lettura sono anche le loro.

Introduzione

Perché Mao, oggi

“Mao Zedong era ovunque. Sono nata nel 1952 in Cina. In pieno comunismo, in pieno maoismo. Ha permeato le nostre vite. Nel mio villaggio avevamo tutto in comune: pranzi, cene, docce pubbliche, campi... sogni... Era difficile avere qualcosa come un momento privato. Eravamo in una sorta di bolla: la gente moriva di fame in tutta la nazione, ma noi non lo sapevamo e il Partito ci diceva che dovevamo essere felici.”

Wang Youqin,
professoressa emerita di letteratura cinese,
Università di Chicago

La Cina è oggi una grande potenza mondiale, da anni ha un robusto incremento annuo del PIL, costruisce infrastrutture in Asia centrale, investe in Africa, ha ripreso il controllo di Hong Kong e Macao, vuole annettere Taiwan. È diventata troppo importante per essere ignorata. Tuttavia, il sentimento chiave che solleva è la paura: l'opinione pubblica occidentale ritiene che non sia trasparente, che non sia democratica, che calpesti i diritti umani.

Ma come è nata la Cina di oggi? Dal sogno di alcuni giovani. Uno di questi è Mao Zedong.

“Se si vuole capire la Cina, bisogna capire il presidente Mao. Per alcuni è stato un eroe rivoluzionario, per altri un mostro, responsabile della morte di milioni di persone. Ma se lui era un mostro, anche il sistema era responsabile: il sistema aveva prodotto un mostro e non poteva fermarlo.”

Zhang Lijia,
scrittrice

Un secolo fa ben pochi avrebbero scommesso sulla Cina come

superpotenza. All'inizio del Novecento, la Cina era un impero che si perpetuava, di dinastia in dinastia, dal III secolo a.C. La maggioranza della popolazione – all'epoca più di quattrocento milioni di persone – era costituita da contadini estremamente poveri; l'80% di loro era analfabeta; enormi quantità di terre erano concentrate nelle mani di pochi aristocratici proprietari terrieri. “Giustizia sociale” non era esattamente la sua parola chiave.

Oggi, l'ombra di Mao aleggia ancora su tutti i cinesi, e non solo: sugli ottantenni, che hanno vissuto sulla loro pelle gli orrori e gli scompensi della Rivoluzione Culturale; sui sessantenni europei, che credevano nel suo *Libretto rosso*; e anche sulla Cina di oggi, il cui attuale presidente, Xi Jinping, ha ridato lustro al culto di Mao tra la popolazione. I tassisti appendono sul parabrezza amuleti con il ritratto di Mao per scongiurare incidenti, fianco a fianco a ciondoli di Xi. In Cina Mao è spesso celebrato come un eroe, perché ha unificato il Paese, ha sconfitto i Giapponesi che hanno invaso la Cina durante la Seconda guerra mondiale, ha tenuto a battesimo la Repubblica Popolare Cinese, e ha avviato diverse riforme. Ma le sue strategie economiche sconsiderate hanno prodotto gravi ripercussioni sulla popolazione. Ha perseguitato politicamente senza pietà coloro che hanno provato a criticarlo, mandandoli in campi di rieducazione. Ha cagionato una tra le peggiori carestie della storia, facendo morire di fame almeno 15 milioni di contadini, durante il cosiddetto “Grande Balzo in Avanti”. Ha mandato ai lavori forzati in campagna generazioni di giovani e, negli anni Sessanta, durante la Rivoluzione Culturale, ha chiuso le università per un decennio, ostacolando l'istruzione e lo sviluppo della Cina. E quindi, alla fin fine, chi è Mao? Il salvatore della nazione o il suo spietato dittatore?

“Penso che capire Mao sia importante non solo per le persone al di fuori della Cina, ma anche per i cinesi stessi. Ma dopo quasi quarant'anni di insegnamento ai giovani universitari che arrivano dalla Cina, mi sono reso conto, con mio grande dispiacere, che l'era di Mao è lontana dalla loro realtà come lo era per me la Cina imperiale quando ero uno studente universitario all'inizio degli anni Settanta. E credo che molti dei cinesi della vecchia guardia abbiano anche la Sindrome del Tem-

po Perduto; loro, che pure sono rimasti totalmente legati al sistema, sentono di aver sprecato quasi trent'anni in lotte ideologiche fratricide, invece che concentrarsi a far riprendere alla Cina il posto che presumibilmente le spetta nell'ordine globale. Non lo ammetteranno mai pubblicamente. E adesso, questo tempo perduto, hanno fretta di recuperarlo.”

Andrew Walder,
professore di sociologia all'Università di Stanford